

Verbale del tavolo di lavoro con il settore vivaistico del 30 novembre 2021 sul Piano Strutturale

Il giorno 30 novembre 2021 alle 17 nella Sala di Grandonio del Palazzo comunale si tiene il tavolo di lavoro organizzato dall'amministrazione comunale con il mondo del vivaismo in merito al nuovo Piano Strutturale.

Sono presenti l'assessore al Governo del territorio Leonardo Cialdi, il dirigente del servizio Urbanistica e Assetto del Territorio Giacomo Dardi e il garante dell'informazione e della partecipazione, Angelo Ferrario.

In apertura Ferrario ricorda che l'incontro odierno fa parte di una serie di tavoli di confronto che l'amministrazione comunale ha organizzato con gli ordini professionali, le categorie economiche e produttive, l'associazionismo locale e il settore vivaistico, per raccogliere idee e suggerimenti per la definizione del nuovo Piano Strutturale.

Successivamente saranno organizzati anche incontri territoriali con i cittadini, mentre sono già in funzione per la raccolta di contributi una mappa web interattiva, indirizzi mail dedicati e la Casa del Garante.

L'assessore Cialdi sottolinea che l'obiettivo dell'incontro è stimolare una discussione aperta; il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse nella costruzione degli strumenti urbanistici continuerà anche nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda la tempistica, il percorso di partecipazione su Piano Strutturale e Piano Operativo Comunale si concluderà alla fine di marzo; in seguito gli uffici elaboreranno i documenti per portarli in adozione entro la fine del 2022. Si prevede l'approvazione definitiva entro la metà del 2023.

La progettazione sarà fatta all'interno; sarà così più veloce e flessibile.

La prospettiva temporale del nuovo Piano Strutturale è quella dei prossimi vent'anni. Occorre definire una visione della città a partire da alcune tematiche chiave.

La rete infrastrutturale va sviluppata, a partire dalla variante alla montalese, la cui progettazione è di competenza della Provincia, ma che si auspica possa servire anche Sant'Agostino, area completamente da ripensare e da connettere a Montale e Montemurlo e al nuovo casello autostradale; occorre poi creare un collegamento diretto tra il centro e l'Ospedale.

Il traffico pesante connesso all'attività vivaistica dovrebbe trovare sfogo sull'asse dei vivai e utilizzare il nuovo casello, la cui costruzione è legata ai lavori per la terza corsia autostradale che dovrebbe partire da Firenze già nei primi mesi del 2022.

Alla produzione vivaistica andrebbe abbinata un'attività di progettazione di parchi e giardini e possibilmente un percorso universitario specifico con sede in città.

La richiesta di incremento degli spazi per la vasetteria non deve comportare problemi di inquinamento della falda, Si sta sviluppando un progetto sperimentale volto a dimostrare come, con nuovi sistemi e materiali biodegradabili, sia possibile limitare la contaminazione da glifosate e altro.

Altri temi sono l'aumento della popolazione anziana, la scarsità di servizi per i giovani, la necessità di favorire lo sviluppo del turismo.

Occorre poi intervenire sul centro storico e sul riuso di aree oggi inutilizzate e da riqualificare.

Bellandi Michele di Coldiretti ringrazia l'amministrazione per l'invito ed apprezza le idee esposte dall'assessore su infrastrutture e mobilità.

Bene la sperimentazione sulla vasetteria e ben vengano anche altre esperienze di recupero e riuso delle acque.

Sul glifosate occorre far chiarezza sull'effettiva pericolosità e trovare alternative sostenibili anche per i vivai più piccoli o a conduzione familiare.

Le attività produttive devono poter programmare nel tempo il loro sviluppo; per questo chiede norme chiare e valide per un periodo di tempo ragionevolmente lungo.

Si riserva di presentare più avanti proposte più dettagliate.

Cialdi precisa che il progetto di sperimentazione di cui parlava prima non discrimina il vivaio grande dal piccolo; il vivaismo dovrà comunque investire parte delle proprie risorse in ricerca.

Nella precedente pianificazione non si disponeva di uno studio idraulico, per cui è stato posto un limite del 30% alla vasetteria. Se si vuole superare tale limite, occorrerà tener conto dello studio idraulico che è stato già commissionato e sarà disponibile a marzo e dei risultati delle sperimentazioni con la pacciamatura e i sistemi di riuso delle acque.

I nuovi vivai dovranno adeguarsi alle nuove norme; gli altri dovranno essere incentivati alla riconversione.

Francesco Perrini, presidente del Distretto Vivaistico apprezza quanto detto dall'assessore.

Per quanto riguarda il corso di laurea sul vivaismo, l'esperienza è terminata per mancanza di fondi; si può provare a riproporla, anche se cozzerebbe un po' con la legge Gelmini.

C'è richiesta da parte delle attività vivaistiche di poter disporre di nuove aree per attività sostenibili, che usino prodotti non impattanti e che limitino l'impermeabilizzazione del suolo. Questo creerebbe occupazione e sviluppo.

Per il settore è un buon momento e se si potesse aumentare la produzione di vasetteria, la si venderebbe tutta.

Per non gravare troppo sulla falda, si potrebbero individuare aree di raccolta delle acque in collina, da utilizzare soprattutto d'estate. Dai bacini si potrebbe arrivare ai vivai con l'escavazione delle gore esistenti, mentre il progetto di un "acquedotto verde" gli sembra improponibile.

Dardi obietta che per un progetto di questo tipo occorre però trovare le risorse, magari provenienti dalla Regione e bisogna valutare eventuali pericolosità esistenti: la nostra collina non è stabile. Meglio incoraggiare iniziative di risparmio, riciclo e riuso della risorsa idrica.

Se a Pistoia la falda è a 5 metri, mentre a Prato per esempio è a un metro e mezzo, vuol dire che il resto è stato emunto.

Bisogna trovare il modo di tutelare la falda e ridurre i contaminanti chimici; chi ha impermeabilizzato il terreno dovrà probabilmente organizzarsi per conservare acqua per i propri usi.

Fiorello Gori di Confagricoltura come geometra si occupa da molti anni di vivaismo.

Ritiene che risolvere il problema delle infrastrutture e della mobilità sia interesse di tutti, attività economiche e cittadini. Bene deviare il traffico pesante sul nuovo casello,, ma il tracciato dell'asse dei vivai va un po' rivisto: ci vuole un po' più di coraggio e prevedere nuovi tratti di viabilità.

Occorre poi concertare i flussi di mobilità con i comuni limitrofi.

Dallo studio idraulico deve uscire un quadro complessivo di bacino, che superi gli studi particellari, limitati ad un ettaro o due. Chi opera deve avere un quadro di riferimento preciso.

E' necessario semplificare le norme, che devono essere univoche; i controlli dovrebbero avvenire in maniera puntuale, anche per i fitofarmaci.

Per le strade, si possono far arretrare cancelli e adottare altri espedienti per favorire la circolazione, anche nelle aree agricole.

Chi va a modificare la permeabilità dei terreni, dovrebbe adottare accorgimenti per riequilibrarne l'impatto. Oggi la vasetteria tende a prevalere sulle coltivazioni in pieno campo, ma anche in questo caso, visto che le piante vengono estratte con la zolla, va comunque reintegrata la fertilità del terreno. Ci vuole responsabilità.

Se la vasetteria viene fatta con criterio, non credo che vada ad aumentare i rischi dal punto di vista idraulico.

Il problema non è essere pro o contro il vivaismo, ma promuoverne lo sviluppo in modo sostenibile, adottando norme chiare e semplici.

Perrini ricorda che nel 2003 con la facoltà di Ingegneria fu fatto uno studio sul riuso delle acque reflue. Gli scarichi civili potevano risultare idonei, quelli industriali molto meno, per la presenza di metalli e di sale.

La Regione tempo fa aveva proposto di utilizzare aree a vivaio non impermeabilizzate come spugne, in caso di allagamenti locali; potrebbe essere un'idea.

Gori interviene di nuovo per caldeggiare incentivi per il riuso di impianti e costruzioni vetuste da parte degli imprenditori.

Quanto all'utilizzo delle acque reflue, pensa che si potrebbe convogliare quelle che escono dai depuratori portandole con delle briglie sui corsi d'acqua fino ai vivai.

Dardi rileva che comunque il problema dell'eccessivo prelievo di acque dalla falda superficiale va affrontato: c'è un'area nel comune, zona sud ovest, dove il terreno si sta abbassando. La stessa cosa è successa a Montemurlo ed era collegata al prelievo da due pozzi a servizio di lavanderie. Vedremo in merito i risultati dello studio idraulico e geomorfologico.

Renzo Spagnesi di Coldiretti chiede cosa sia previsto in merito alle serre.

Dardi rileva che in materia esiste una normativa provinciale e regionale molto precisa, alla quale il comune deve adeguarsi o caso mai essere più restrittivo.

Spagnesi sostiene che però, con i cambiamenti climatici in corso, le colture abbisognano di sempre maggiori protezioni. Il comune potrebbe farsi portavoce di tale esigenza nei confronti della Provincia e della Regione.

Dardi ritiene che lo sviluppo delle serre comporterebbe un'ulteriore copertura del suolo. La fortuna di Pistoia è proprio il suo particolare contesto climatico-ambientale che favorisce lo sviluppo delle piante. L'accoppiata serre – vasetteria rischia di non essere sopportabile per il nostro territorio. Le zone ideali per la coltivazione in serra gli sembrano essere altre, come ad esempio le colline metallifere.

Gori evidenzia un altro problema che riguarda le serre, ovvero l'impossibilità di derogare alla normativa antisismica; il tentativo della Regione in questo senso è stato bloccato.

In chiusura l'architetto Daniela Bernardi interviene per criticare il metodo dei tavoli di lavoro: avrebbe voluto vedere insieme vivaisti e rappresentanti di associazioni come Acqua Bene Comune. Ci sarebbe stato più contraddittorio.

Cialdi precisa che in questa fase è importante raccogliere il contributo di tutti e Acqua Bene Comune ha portato il suo al tavolo delle associazioni; sarà l'amministrazione comunale a fare poi una sintesi. Ci saranno comunque anche altri momenti di partecipazione.

Dardi aggiunge che il risultato di tutto il percorso di partecipazione sarà portato all'attenzione del Consiglio Comunale, che dovrà adottare il Piano. Seguirà poi la fase delle osservazioni che ognuno potrà presentare prima che il provvedimento torni in Consiglio per l'approvazione definitiva.

Alle 19, 10 l'incontro termina.